

Voucher, si cerca in Europa un modello per i «piccoli lavori»

Il focus

In discussione alla Camera il decreto che abolisce i buoni orari da 10 euro

Francesco Pacifico

A Giuliano Poletti sono bastate poche parole per spazzare via le speranze di Confindustria o di tutti i riformisti della politica o del sindacato: «No, non stiamo ripensando a un sistema voucher». Ammettendo che al ministero del Lavoro si stanno muovendo soltanto per «regolare complessivamente il tema del lavoro occasionale guardando all'Europa e avendo un principio base di diverso trattamento tra imprese e famiglie». E la cosa non potrebbe essere diversa, visti i risicati spazi di manovra a disposizione.

Mancano le risorse per importare in Italia i Cesu e i Tese francesi, con i quali Oltralpe si pagano la baby-sitter per le madri che lavorano o la badante per gli anziani. Le imprese, invece, saranno costrette a utilizzare dei contratti per regolare i lavori temporanei. «E la cosa», sottolinea l'economista Giuliano Cazzola, «spaventa non poco il mondo produttivo, abituato com'era ai voucher da poco aboliti dal governo. Non fosse altro perché sono strumenti semplici, nei quali sono assenti ogni forma di subordinazione, i costi di assicurazione sono bassi e la semplificazione burocratica è totale. Mentre un contratto comporta sempre maggiori esborsi diretti o indiretti, pensiamo soltanto alle spese per i consulenti del lavoro».

È arrivato alla commissione Lavoro della Camera il decreto con il quale Palazzo Chigi ha abolito tout court i buoni lavoro ideati da Marco Biagi. Quelli che negli ultimi quindici anni hanno visto una liberalizzazione continua, che ha esteso questo strumento a tutti i settori produttivi e ha alzato fino a 7.000 euro il tetto massimo di guadagno per ogni addetto. Con il risultato che nel 2016 sono stati venduti 145 milioni di voucher, che però riguardano «soltanto» 1,3 milioni di lavorato-

ri.

Il governo ha deciso la cancellazione pur di evitare il referendum abrogativo indetto dalla Cgil. Una consultazione che difficilmente avrebbe raggiunto il quorum, ma che avrebbe sicuramente spaccato il centrosinistra più di quanto già è stato fatto. Angelino Alfano e i centristi di Ncd hanno già minacciato di votare contro la conversione del decreto, se non sarà profilata un'alternativa alla semplice cancellazione. Ma in questo caso la Corte di Cassazione potrebbe comunque far tenere il voto previsto inizialmente a giugno.

Anche l'ex ministro Cesare Damiano, oggi alla presidenza della Camera, non ha condiviso la posizione del governo: «Noi avremmo preferito mantenere quelli destinati alla famiglia, ma il governo li ha voluti abrogare per timore del referendum. Una soluzione andrà trovata rapidamente, tenendo conto che il modello francese è sempre quello più efficace. Per quanto riguarda le imprese l'unica strada è garantire l'accesso al lavoro a chiamata o a quello interinale, dei quali possiamo migliorare le normative. Anche se si tratta di contratti veri e propri, come è giusto che sia».

Ma difficilmente una soluzione sarà trovata in tempi brevi. L'unica certezza, al riguardo, è quella di separare l'ambito dei servizi destinati alla cura della famiglia da quello dei «lavoretti» da svolgere su richiesta dei committenti francesi. Sul primo fronte si guarda al sistema del lavoro a chiamata che i francesi hanno istituito con i «Cheque emploi service universel» (Cesu) o i «Titre emploi service entreprise» (Tese): voucher per il pagamento dei servizi di cura, che sono anche strumenti di welfare per la conciliazione tra famiglia e lavoro. Al riguardo c'è una proposta di legge alla Camera che va in questa direzione presentata dall'ex sottosegretario Carlo Dell'Aringa.

Il ministero del Lavoro vorrebbe estendere lo strumento al pagamento dei «lavoretti» che alcune categorie più deboli (pensionati, disoccupati) svolgono per i Comuni come la manutenzione del verde pubblico o l'accompagnamento dei bambini a scuola. Questa l'idea di massima, che però deve scontrarsi con

due difficoltà: l'alto costo del progetto e le sovrapposizioni con altri dispositivi esistenti come sussidi, detrazioni o deduzioni. Per questo si dovranno attendere la Finanziaria e le intenzioni del Tesoro, per capire le risorse realmente disponibili.

Ancora più nebulosi i progetti per il cantiere destinato al lavoro accessorio per le aziende. Come ha ribadito lo stesso Poletti sarà più facile costruire «uno strumento molto semplice, dinamico e agile per i lavoretti in modo che se una famiglia ha bisogno per un'ora di una persona possa utilizzarla senza fare un contratto». «Più complessa», ha aggiunto il ministro del Lavoro, «la soluzione per le imprese, perché dovremmo dargli uno strumento che ha più una natura contrattuale». Dal dicastero di via Veneto fanno sapere che è difficile introdurre contratti come i minijobs tedeschi: troppo alto lo stipendio per un lavoro saltuario (la soglia è di 450 euro mensili) e troppi gli incentivi fiscali destinati alle imprese che li applicano. Di conseguenza non resta che lavorare su una liberalizzazione degli attuali contratti a chiamata. Da un lato saranno ridotti i limiti temporali e di età (sotto i 24 anni e sopra i 55 anni) e alleggeriti gli adempimenti burocratici. Sarà anche garantito un sistema di tracciabilità affidabile per evitare casi di lavoro nero.

Poletti ha annunciato che nelle prossime settimane convocherà le parti sociali. Al riguardo la Cgil, la stessa che ha raccolto tre milioni di firme per l'abolizione dei voucher, ha inserito nella sua Carta dei diritti una proposta per regolamentare il lavoro accessorio: gli addetti sono pagati, ma per un massimo di 40 giorni e per una cifra non superiore a 2mila euro, attraverso una «scheda ricaricabile» per opere che spaziano dalle lezioni private, le pulizie di casa o il giardinaggio. Maurizio Sacconi, invece, ha presentato al Senato un disegno di legge per reintrodurre i voucher e liberalizzare il lavoro a intermittenza.

Ad aprile si apre la trattativa con i sindacati. La Cgil propone una scheda con importo ricaricabile per pagare lezioni private e lavori domestici



Sindacato Susanna Camusso, leader della Cgil, ha promosso il referendum su voucher e appalti



Famiglie

Ci sarà un ticket per pagare servizi dedicati alla cura delle persone

Imprese

Per i contratti a chiamata meno burocrazia e più tracciabilità

Francia

«Cesu» e «Tese» per pagare baby sitter e la badante

Germania

I minijobs godono di sgravi fiscali e hanno un minimo di 450 mensili



Montecitorio Cesare Damiano, esponente del Pd, è presidente della Commissione lavoro

